L'INFORMATORE

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FACOLTA' TEOLOGICA

ANNO 15 N° 1 MILANO, OTTOBRE 2009

Editoriale di:Ebe Faini Gatteschi

questione del prete è tornata alla ✓ ribalta nella vita della Chiesa come questione cruciale. Per questo il Papa ha annunciato per tutte le Chiese "anno un sacerdotale." Con queste parole il nostro Preside. mons. Franco Giulio Brambilla, apre il suo articolo all'in-terno della rubrica la voce della Facoltà. Con toni allarmati, continua annunciando che la diminuzione drammatica del numero di ministri ordinati, soprattutto Europa, pone la domanda sul futuro della Chiesa. impone immaginare la Chiesa di domani non certo senza il ministero, ma con una figura di prete dentro un'immagine diversa di Chiesa: più comunionale e sinfonica!

Espressioni così incisive non possono che stimolare in noi la curiosità di saperne di più, di immaginare, almeno a

in questo numero:

.Pag. 1 - Editoriale Pag. 2 - La voce della Facoltà: a colloquio con S. E. Prof. Mons. Franco Giulio Brambilla Pag. 5 - Notiziario Accademico .Pag. 6 - Centro Studi di Spiritualità: Corso residenziale estivo .Pag. 8 - Iniziative dell'Associazione: Serata in onore del Prof. Paolo Debenedetti Pag. 11 - Noi Studenti .Pag. 12 - Istituto Superiore di Scienze Religiose Un nuovo

nelle nostre parrocchie.Leggiamo quindi con attenzione le parole di mons. Brambilla, parole che rinviano al suo testo recentemente ristampato e il cui contenuto permetterà, a desideri, chi 10 approfondire l'argomento. Le espressioni del Papa, come monito risuonano anche all'inizio della sintesi Corso residenziale del estivo organizzato, come ogni anno, dal Centro Studi di Spiritualità e alla cui lettura rinviamo: "E' necessario conoscere cosa abita il nostro mondo affinché nessun idolo contamini il nostro universo spirituale, altrimenti invece di godere della libertà acquisita ricadremmo in una forma di umiliante schiavitù".

Di tutt'altro genere, ma ugualmente stimolante, il contributo sulle diverse figure messianiche identificabili nel giudaismo del I secolo d.C., figure brillantemente delineate dal prof. Boccaccini nel corso serata organizzata della dagli Amici della Facoltà in E' molto interessante la proposta di un interdisciplinare, di seguito illusatrata, che parte dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'interno del biennio di specializzazione per conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose e aperto a tutti gli studenti che hanno superato triennio di Teologia presso la nostra Facoltà.

La presentazione delle novità della casa editrice Glossa arricchisce, come sempre, il nostro bollettino offrendo la possibilità di

la voce della Sacolta'

a questione del prete è tornata alla ribalta nella vita della Chiesa come questione cruciale. Per questo il Papa ha annunciato per tutta la "anno Chiesa u n sacerdotale". La drammatica diminuzione numero di ministri ordinati, soprattutto Europa, pone la domanda sul futuro della Chiesa. Anzi impone di immaginare la Chiesa di domani non certo senza il ministero, ma con una figura del prete dentro un'immagine diversa di Chiesa. Più comunionale sinfonica. Perché l'"immaginazione" della presenza della Chiesa tra le case degli uomini non potrà passare che attraverso il ripensamento della figura teologale, pastorale spirituale del prete.

prospettiva che propongo è semplice: l'immagine teologale del ministero come servizio alla fede è la verità del suo esercizio pastorale e del suo vissuto spirituale. Verità del ministero e figura credente del prete s'appartengono reciprocamente. L'esercizio e il vissuto pastorale spirituale del ministero ordinato non mettono in pratica una verità saputa a prescindere dalla decisione di consegnarsi al Signore a colloquio con...

S. E. Prof. Mons Franco Giulio Brambilla

Docente di **Teologia Sistematica** presso la Facoltà

Teologia e spiritualità del prete diocesano

nel servizio alla fede dei fratelli.

Per questo, occorre partire dalla condizione della fede oggi. È facile notare un processo di impoverimento della fede, perché essa è apprezzata prevalentemente come religione terapeutica, cioè per la sua capacità di guarire, rasserenare, unificare la vita. dare fiducia e speranza dentro la forma frammentata dispersa della vita postmoderna. La stessa Chiesa è vista come stazione di soccorso per la risposta ai bisogni antichi e nuovi, come "crocerossa" dei mali sociali. Essa ha il audience. massimo di quando si presenta come chiesa della carità. La fede s e m b r a oggi prevalentemente a servizio del sentimento del sacro e del bisogno di solidarietà. Ouesti due tratti non sono subito sconvenienti. ininterrotta tradizione la Chiesa ha sempre servito il bisogno di spiritualità e di solidarietà sociale. Tuttavia, nella fedeltà al Signore Gesù. mantenuto la coscienza che la sua missione non è solo una strategia di soccorso spirituale o un programma sociale. Le persone ferite nello spirito o piagate nel corpo sono certo per la chiesa una vocazione interminabile ("i poveri li avete sempre con voi!" Mc 14,7).

Però questo servizio richiama tutti a "bisogno" più grande e decisivo, il desiderio di Dio. Al mistero santo di Dio non si accede tanto a partire da un bisogno, ma da un desiderio (talvolta sopito e sepolto nei mille bisogni della vita attuale) che fa crescere il cammino della libertà. Anche il povero, il bisognoso o la persona in ricerca di unità interiore, può consegnare la propria vita a Dio e agli altri, non solo quando ne sente il bisogno, ma perché entra nel "libero legame" della fede. La fede qualcosa che ci lega al Signore (è il senso del termine "religione": da re-

ligare), perché intuila vita si riceve doi si conquista spender Di qui le due dimen considerare: l'im teologale del

servizio della fede; la ligura spirituale come condizione di vita del presbitero "diocesano".

Per l'immagine teologale basterà un veloce richiamo. L'enfasi del postconcilio della s u l t e m a corresponsabilità laicale e la retorica di "una chiesa ministeriale" tutta minacciato secondo alcuni la figura del prete. "La parrocchia non è del prete, ma di tutti noi", dice lo slogan banale che risuona negli ambienti ecclesiali. In questi anni abbiamo imparato che solo ripensando i ministeri nella chiesa e superando l'ottica dell'alternativa, sia quella del contrappeso tra clero e laici, è possibile far evolvere 1e cose consolidarle i n atteggiamenti stabili. specificità riconosciuta al prete rimane, e non solo per la logica insita nel tempo pieno, ma per il suo valore "teologale": una comunità cristiana non può fare a meno del ministero ordinato.

Tuttavia due dati nuovi minacciano questa coscienza ovvia: diminuzione del clero e l'innalzamento della sua età media. La necessità del prete per la parrocchia sembra smentita dall'assot-

L'immagine teologale del prete a servizio della fede; la figura ritrova aprendola al *spirituale come condizione di vita del* presbitero diocesano: due dimensioni da considerare

> rapporto tra ministero e comunità?

> passaggio che sta avvenendo è determinato mutamento dell'immagine di chiesa. trapasso che non deriva solo dal "mondo che cambia", ma anche dalla ripresa della coscienza ecclesiologica del Vaticano II, che risale alla Chiesa degli Apostoli e alla eucaristica pratica delle Chiese locali del primo millennio. Si tratta del passaggio da una figura del

prete contrassegnata dal binomio individualismo e verticalità a una pastorale che valorizza la dimensione comunionale sia dell'ecclesia sia del presbiterio.

Se è finito il tempo della parrocchia autosufficiente.

> finita anche la el parroco isolato e ıtico. Egli resta io, ma non è più te. Il presbitero è della comunione siede alla sinfonia

uci carismi ecclesiali: ne il sorgere, cura custodisce la singolarità e la complementarità, promuove la piena espansione missionaria.

Quest'immagine è ciò che determina anche la figura spirituale del prete diocesano. Sulla spiritualità del prete si è detto molto, forse troppo. Tutti movimenti di riforma del clero lungo la storia hanno puntato sul rinnovamento della vita spirituale. Molte

S. E. Prof. Mons. Franco Giulio Brambilla

volte questo rinnovamento ha cercato di introdurre c o m e t e m i della conversione della vita del dimensioni prete dell'esistenza cristiana e della spiritualità del ministero che sen

provenire da altrove alla vita pastor presbitero dio

spirituale del ricevuto provocazioni dalla vita religiosa, in particolare dai moderni ordini religiosi di vita apostolica.

Sembrava (e talvolta sembra ancora) che l'esercizio pastorale del potesse ministero non essere un luogo di santificazione, cioè una della sequela forma cristiana. E che per realizzare questo il prete dovesse attingere a risorse a1 ministero esterne diocesano. Ciò s i comprende sullo sfondo della crisi dell'immagine della teologica Chiesa locale e a motivo della comprensione prevalentemente giuridica dell'ufficio del parroco. Per il prete luogo i1

Il rinnovamento conciliare che ha portato al centro il primato della Chiesa locale non poteva non Soprattutto nella m portare la questione della spiritualità la riforma della spiritualità del prete diocesano

> che ha portato al centro, anzi per taluni ha addirittura affermato il primato della Chiesa locale (la chiesa riunita attorno all'eucaristia del Vescovo), non poteva non porre la questione della spiritualità del prete diocesano

> Occorre allora mettere a tema la figura spirituale del prete diocesano, cioè del presbitero in cura d'anime. Ciò non va inteso contro o a lato delle altre figure del ministero (ordini religiosi, istituti secolari

missionari), ma è strano che proprio il prete diocesano che fatica a darsi un volto spirituale, quando l'immagine evangelica del pastore dovrebbe riferirsi soprattutto al vescovo e al

cura d'anime. Di forzo di delineare la pirituale e il vissuto iale del prete in cura a partire dalla teologica del o come servizio alla fede della gente, cioè della coscienza cristiana. Come per la riflessione pastorale, anche la figura spirituale è direttamente non deducibile dalla teologia sistematica, ma essa ha una sua "figura" cristiana e un suo spessore storico che, pur riferendosi al senso teologale del ministero ordinato. resta creativamente aperta all'invenzione da parte del credente che diventa prete nel suo tempo. Questa è la sfida spirituale di un prete che non smette di essere a servizio della fede della gente di oggi, di una Chiesa che vive tra le case degli uomini.

NOTIZIARIO ACCADEMICO

Licenze

Dottorati

Baccasaureati

DIDONE' Don STEFANO

Tesi in Teologia Fondamentale

La teologia come interpretazione stilistica dell'iden-tità cristiana

Relatore: Prof. Don Massimo Epis

RUFFO P. RAFFAELE

Tesi in Teologia Spirituale Laudato si' mi Signore. La lode nell'esperienza spiritulale di Francesco d'Assisi D o n A n g e l o CAZZANIGA Fra Walter LEOPIZZI Don Nicolas SACCHI

BORGHI Sr. ANNAMARIA

Tesi in Teologia A Indirizzo Studi biblici Il vanto del credente secondo San Paolo Relatore: Prof. Don Stefano Romanello

VARASIO Don PIETRO

Tesi in Teologia Morale L'aiuto psicologico nel cammino formativo. Le implicazioni teoriche e le ambiguità pratiche, alla luce del pensiero di Luigi Maria Rulla

Relatore: Prof. Don Giuseppe Mazzocato

Giovedì 14 gennaio 2010 9.30 - 12.30

Giornata di studio

per tutti gli alunni del Centro Studi di Spiritualità sul tema:

Il culto incarnato Spiritualità e liturgia

Partecipazione libera e gratuita

TEOLOGIA

rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale vendita e abbonamento presso la Libreria Glossa

n. 2, II trimestre 2009

vi troverete:

Editoriale

Ricerca esegetica e comunità credente

Angelo Bertuletti

*Metafisica, fenomenologie e teologia*Lettura critica del progetto di Jean-Luc Marion

Alberto Cozzi

Ripensare la risurrezione e/o annunciare il Risorto? L'attuale teologia della Risurrezione tra istanze di ripensamento del significato culturale ed esigenze di una nuova fondazione

Giuseppe Mazzocato

Ermeneutica del senso, simbolica delle condotte, empiriche del corpo Considerazioni sul trattato di morale sessuale

Paolo Zini

"Al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa" (Eb 2,8) Potenza del Niente ed Onnipotenza di Dio in Karl Barth

Note e recensioni

Abbonamento annuale Italia: € 34; Estero: Europa: € 59; Americhe, Asia e Africa € 70. Prezzo del fascicolo € 11

Centro Studi di Spiritualità

Rubrica a cura di: Antonella Fraccaro

Sintesi del Corso estivo «Nessun idolo» Cultura contemporanea e spiritualità cristiana

1 importanza assunta dalla dimensione spirituale nella dinamica religiosa contemporanea non può non essere motivo di riflessione anche per la teologia spirituale, che si chiede come la fede, oggi, possa dar forma all'esistenza. In un tempo in l'uomo accosta quotidianamente una realtà nelle relazioni nell'informazione ha i tratti di un contatto universale e di una "spirituale" pratica spesso caratterizzata da derive narcisistiche, il cristiano è chiamato ad essere testimone della sua identità. Per questo ora, come in ogni tempo della storia della salvezza, è necessario conoscere cosa abiti il nostro mondo, affinché «nessun idolo contamini il nostro universo spirituale, altrimenti invece di godere della libertà acquisita ricadremmo in una forma di umiliante schiavitù» (Benedetto XVI, Udienza generale 8 novembre 2008). Il Corso residenziale dal titolo «Nessun idolo». Culturacontemporanea e spiritualità cristiana, organizzato Centro studi di Spiritualità della nostra Facoltà, tenutosi a Gazzada (VA) dal 6 al 9 luglio, ha considerato in particolare il rapporto tra la cultura e la spiritualità.

In apertura il prof. Bruno Secondin ha illustrato i nuovi

desideri di spiritualità nella realtà contemporanea. A partire da una chiarificazione significato cristiano di come esistenza "spiritualità" plasmata dallo Spirito Santo, che rende conformi a Cristo e sollecita cammini di libertà e fraternità, il relatore ha descritto la complessità e l'ambi-valenza che il termine "spiritualità" va assumendo nel contesto culturale contemporaneo. cristianesimo oggi è richiesta, perciò, una spiritualità metaforico-euristica, esplori immagini e idee nuove e crei nuove prospettive per abitare e dialogare con il presente complesso, politeista, ma tuttavia alla ricerca di senso felicità. Il cristianesimo stesso, però, fatica a tradursi in sapienza, guida e orientamento nella vita quotidiana. La logica dell'incar-nazione e le esigenze della carità chiedono, invece, di respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica. Il cristiano trova la sua speranza nella misericordia di Dio e la sua forza nella kenosis del Figlio: per questo è necessario ridare centralità alla Parola, che genera e plasma figure di santità collettiva: una nuova mistica fatta da uomini e donne che vogliono condividere le povertà di senso e la solitudine delle persone del nostro tempo e, con loro, trovare orizzonti di speranza.

La prospettiva sociologica della spiritualità nella realtà contemporanea è illustrata dal prof. Luigi termine I1 Berzano. "spiritualità" non è senza ambiguità: si tratta di una parola che, da sempre presente nella tradizione culturale e religiosa europea, ha oggi un nuovo impiego, collocandosi anche fuori dalle tradizionali dottrine cristiane dall'organizzazione ecclesiastica. Considerate nell'ottica della scienza delle religioni, le nuove spiritualità si discostano dai tratti distintivi della "religione" per il loro affrancamento rispetto alla tradizione e per la gestione interna del criterio validazione (il riconoscimento legittimità della dell'esperienza religiosa è posto nel proprio gruppo, nel capo fondatore o in se stessi). Alcune forme religiose risultano essere l'adozione di uno stile di vita e non una scelta radicale. Lo sfondo su cui si inseriscono queste tendenze è la società post-secolare, con le esigenze esperienza, autoperfezionamento, sacralità che porta con sé.

Il processo di incontro e confronto con le culture è un'esperienza che la Chiesa ha vissuto fin dagli inizi della predicazione del Vangelo; paradigmatica, a riguardo, la vicenda del cristianesimo ad

Alessandria d'Egitto fino al IV secolo, la cui cultura ha esercitato un influsso notevole sul pensiero cristiano sull'elabo-razione teologia. Il prof. Antonio Montanari ha spiegato che già nel III secolo a.C. la Bibbia dei "Settanta" aveva costituito il primo punto di contatto fra l'ellenismo e il testo ispirato, offrendo ai Padri dell'epoca successiva un'espe-rienza riuscita di rapporto fecondo tra fede e cultura. Tra i Padri della Chiesa, l'attenzione del relatore si è soffermata su Clemente di Alessandria (150-215) che, convinto del valore propedeutico della filosofia per la fede, si è fatto promotore di una *gnosi cristiana* e di una forma di *paideia* cristiana, sotto la guida del pedagogo-Cristo. Il cammino si sviluppava in tre tappe successive: inizialmente il Logos si presenta come protrepticos, cioè come colui che esorta alla conversione e quindi alla salvezza, poi introduce il discepolo alla vita pratica e, infine, diventa didaskalikos, maestro delle verità di fede verso la conoscenza perfetta. Si tratta di ellenizzazione cristianesimo o piuttosto di una cristianizzazione dell'ellenismo? La linea interpretativa che si sta affermando oggi è che sia stato kerigma cristiano a grecità, conquistare la asservendone gli strumenti speculativi, e quindi sarebbe più parlare corretto d i "inculturazione" d e l cristianesimo nella cultura greca. La fede contribuisce all'elaborazione di sistemi culturali capaci di offrire all'uomo un territorio spirituale in cui "dimorare" e orizzonti intelligibili in cui comprendersi.

Si è passati poi a considerare, con la proposta del prof. Xeres, gli ultimi Silvano della storia della decenni Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto i valori della modernità, ma nel post-concilio la Chiesa italiana, in rapporto ad una società che assumeva via via i tratti della post-modernità (sistemi autoreferenziali con un proprio codice interno e autosignificanti), ha manifestato segni d i fatica nell'interpretazione della realtà. Ne è un esempio il passaggio dall'impostazione delle prime pianificazioni pastorali, che prevedevano l'analisi della realtà e il coinvolgimento attivo tutte le componenti ecclesiali, agli orientamenti più generali e di iniziativa di vertice dei piani pastorali e dei convegni successivi. Il relatore vede nell'in-sufficiente coinvolgimento dei laici la principale causa della ridotta corresponsabilità nella Chiesa e, citando Kierkegaard, ritiene che bisognerebbe «smettere di giocare al cristianesimo», e che la Chiesa dovrebbe tornare ad essere se stessa, nella duplice tensione verso Cristo e verso l'uomo, anche a partire dalla riscoperta dell'altro da sé come risorsa preziosa.

Il prof. Giacomo Canobbio ha quindi delineato il rapporto tra la cultura contemporanea e la spiritualità cristiana, spiegando che il rapporto tra il Vangelo e le culture non è lo stesso del rapporto tra le figure storiche di cristianesimo e le culture. Nel contesto contemporaneo è evidente la dislocazione dell'espe-rienza spirituale del sacro da strutture religiose rigide o da Chiese a nuove agenzie. Lo spostamento sarebbe provocato dal bisogno di un rapporto meno razionaledottrinale con il divino e più rispettoso della dimensione misterica.

L'immagine di *sacro* emerge, però, ha i tratti dell'insi-gnificanza del problema della verità, di un trascendimento senza trascendenza, senza un volto definito, di una parentesi rispetto alla vita quotidiana. L'esperienza spirituale cristiana è, invece, esperienza determinata dallo Spirito di Gesù, è esperienza un'esistenza già salvata da Dio. Gesù si pone come paradigma dell'uomo: totalmente rivolto verso Dio e dimentico di sé per farsi prossimo agli altri, fino alla morte. La prassi del discepolo fa entrare il sacro nella vita e lo fa trasparire nella dedizione fratelli. L'identità più profonda del cristiano è data nel battesimo, azione di Cristo nello Spirito che rende figli, attraverso la mediazione storica della Chiesa. Ogni cristiano dovrebbe scoprire e vivere la propria particolare identità, non come un semplice valore funzionale entro la Chiesa, ma come vocazione singolare. E' Dio stesso, infatti, che pone e dispone l'uomo nel mondo e nell'accoglimento della sua volontà. In essa l'uomo gioca la propria libertà.

Corso residenziale rappresenta un'opportunità preziosa di riflessione, dialogo e confronto, non solo durante le relazioni e i dibattiti, ma anche durante i pasti e i momenti più gratuiti. Le relazioni, gli interventi e gli scambi di esperienze hanno fatto emergere che la realtà complessa e ambivalente che abitiamo, chiede un ascolto attento e una buona

iniziative dell'Associazione

12 maggio 2009 Serata in onore del Prof. Paolo De Benedetti

12 maggio scorso si è tenuto un incontro in onore del Prof. Paolo De Benedetti nel corso del i Proff. Gabriele Boccaccini della Michigan University, Roberto Vignolo e Gianantonio Borgonovo della nostra Facoltà hanno ripercorso le tappe della sua straordinaria carriera insegnante e studioso. prof Vignolo nel salutare il De Benedetti prof. iniziato con un ossimoro: "Paolo, tu sei una persona caldamente asciutta" intendendo con "asciutta" sottolineare sia il tratto schivo della sua personalità ma anche la modalità che caratterizza 1a sua produzione letteraria, quella cioè di libri piccoli nella dimensione, ma corposi in c h e vogliono comunicare. Ha poi dedicato a lui due citazioni che ben si addicono al lavoro del Prof. Benedetti alla testimonianza che ha dato a tutti noi. La prima è tratta dal Qoelet ed esalta colui che pronuncia parole di vita, di franchezza e di fedeltà alla verità e la seconda è ricavata da una poesia di Paul Slan che dice: "non iscriverti tra molti, tieni testa Messianismi
giudaico-cristiani a
cavallo del primo
secolo:
fattori cruciali di
una discussa
gemellarità

Relatore
Gabriele Boccaccini
Docente presso la University
of Michigan (USA)
Direttore della Rivista Enoch
Promotore dell'
Enoch Seminar

alla molteplicità dei significati, fidati della traccia delle lacrime impara a vivere". Dopo di prof. Borgonovo ha che osservato la migliore che si potesse fare per celebrare il lavoro del Prof. De Benedetti fosse quella di invitare dall'altra sponda dell'oceano il Prof. Beccaccini, che tutti riconosciamo come grande conoscitore del medio a tenere una giudaismo, lezione in onore del prof. De Benedetti. Lo studioso dopo americano, avere sottolineato che anch'egli si considera un discepolo del Benedetti, Prof De

iniziato a svolgere la sua prolusione sulla figura di nell'ambito messianismi giudaici secondo tempio. Da quando nel 1987 è apparso uno studio del prof. Newsner dal titolo Judaisms and their messias (i giudaismi e i loro messia) gli studiosi sono unanimi nel sostenere non si possa più parlare di un solo giudaismo, ma si debba parlare di vari giudaismi. La novità di quel libro è stata quella di collegare i vari giudaici gruppi con diverse idee di messianismo che circolavano nel I secolo. Anche il discorso su Gesù, in quest'ambito plurale si pone in maniera diversa. Nella pubblicistica nostrana si discute ancora a volte se Gesù sia ebreo o cristiano È alternativa curiosa questa: Gesù era ovviamente ebreo. Il problema quindi questo, quanto semmai che tipo di ebreo era che tipo e messianismo era il suo. Va innanzi tutto rilevato nel I l'idea secolo di messianismo escatologico, non fa ancora parte della dottrina ebraica ufficiale, ma era una idea fortemente presente in quei gruppi che credevano nella fine dei tempi. Tra questi i gruppi più numerosi erano quello dei farisei e quello gli esseni. I primi aspettavano un messia che chiamavano figlio di Davide, mentre per i secondi il titolo del messia era figlio dell'Uomo. Questi due titoli segnalano una profonda differenza nel concepire la figura del Messia. Si tratta di due figure alternative. Per i collegano farisei che l'origine del male con la libertà dell'uomo e che non ritengano che esso sia il prodotto di una qualche attività esterna, angelica o demonica, il problema della salvezza riguarda l'obbedienza nei confronti di Dio e della Torah. Alla fine dei temni dopo un evento cataclismatico il peccato verrà cancellato e risplenderà nuovamente la giustizia Dio. La nuova situazione di pace ritrovata e di assenza del male sarà gestita da un messia umano, dal figlio di

Davide, quindi. Nella tradizione essena la presenza del male sulla terra viene collegata invece non solo con il peccato dell'uomo, ma anche con un disordine cosmico originato da un atto di ribellione angelica contro Dio. L'uomo non è quindi il solo responsabile del male, ma ne è anche vittima. Dio è innocente per quanto riguarda il male, il quale è entrato sulla terra per un complotto contro Dio. In questa visione il Messia non deve solo combattere contro i peccatori, contro uomini, ma anche contro delle schiere angeliche: per questo motivo il Messia deve Messia essere u n superumano che viene dal cielo. Il fatto che viene dal cielo non vuol dire di per sé che deve essere un Messia divino. Accanto al Messia figlio di Davide e al Figlio dell'Uomo vi è una terza possibilità, quella che vi sia un Messia angelico, creato da

Dio e da Questi inviato agli uomini. Nella tradizione enochica questa precisamente la figura del Messia. Un Messia che sta nascosto da qualche parte e che al momento opportuno si rivelerà. Per restare alle due figure principali la cosa si complica, perché secondo alcuni gruppi di ebrei (gli Zeloti) il Messia non deve solo venire alla fine dei tempi, ma anche un po' prima per preparare l'avvento del Regno e questa preparazione secondo esseni consiste perdonare i peccati. Se non venisse il Messia a portare la misericordia di Dio in questo mondo segnato dal pochi male. ben salverebbero. In questa ottica si muove Giovanni il Battista che per mezzo dell'acqua del battesimo all'uomo permette di salvarsi dal fuoco del giudizio del Messia che sta per venire. Questa è anche l'idea che hanno le prime comunità cristiane sinottici troviamo entrambe categorie, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio, come due termini esprimono alla luce della fede le due nature del Cristo, quella umana quella divina. Un ebreo del I secolo non legge però in questo modo: il termine che lo impressiona non è Figlio di Dio, perché esso indica il giusto. Giusti e quindi figli di Dio sono stati tutti quelli che hanno fatto la sua volontà. Dire di Gesù che è Figlio dell'uomo vuole dire

invece che Gesù è più di un uomo, che Gesù viene dal cielo Tra 1e categorie ebraiche non ce n'è nessuna che esprima il divino. Per questo motivo nei sinottici che usano categorie ebraiche trovate nessun riferimento alla divinità di Gesù. Questa si afferma gradualmente. Paolo ad esempio nelle sue lettere non applica mai a Gesù il termine theos (Dio), ma sempre e kvrios il termine (Signore). Le cose cambiano nel secondo secolo a partire dal vangelo di Giovanni e poi dalla Lettera agli Ebrei, nella quale è detto che Gesù è superiore agli angeli. prima tradizione che sviluppa il tema della divinità di Gesù è quella di Tommaso. Essa è contenuta in un vangelo apocrifo coevo ai vangeli canonici. In un passo viene data la risposta alla domanda di Gesù, che abbiamo letto anche nei sinottici: "Voi chi dite che io sia?". Simone risponde: "sei simile a un angelo di Dio"; dopo di lui

Matteo dice: "sei simile a un datore di legge" e infine tocca a Tommaso, il quale rivela che lui sa quale è la vera natura di Gesù, perché glielo lui stesso segretamente rivelato applicando a sé le parole di Es. 3.14 "Io sono colui che sono". Il vangelo Tommaso poi insisterà sulla figura di Gesù come il Tutto, come la luce che sovrasta ogni cosa e l'essere scivolato su categorie non bibliche gli costerà il non essere incluso tra gli scritti canonici. L'altro problema del vangelo di Tommaso è il fatto che la divinità di Gesù è insegnamento segreto contrapposto all'insegnamento pubblico. Ouando invece Giovanni parla del logos sottolinea che la sua manifestazione è stata pubblica. La grandezza del vangelo di Giovanni è quella di parlare del logos con categorie bibliche. Il logos giovanneo è un messia divino non ellenistico, non gnostico; al quale applica la

categoria della parola (che ogni ebreo ritiene di natura divina) e non della sapienza. Giovanni, come Tommaso, consapevole che dicendo una cosa che non è mai stata detta da nessuno. Una cosa che è stata detta a tutti i discepoli, ma la cui esatta comprensione avviene in un secondo momento, nel ricordo illuminato dallo Santo. Ouando Spirito all'inizio del vangelo di Giovanni Gesù parla della distruzione del tempio e della sua ricostruzione in tre giorni tutti quelli che sono presenti sentono questa affermazione. Il suo esatto significato comprenderanno però successivamente solo coloro che essendo stati testimoni della sua morte e della sua risurrezione le collegano a quanto egli aveva detto, dallo supportati Spirito L'azione Santo. dello Spirito non cambia l'insegnamento di Gesù, ma gli dà un significato nuovo che ne permette la piena comprensione. Mentre poi nel vangelo di Tommaso, che ha capito Tommaso si separa dalla tutto comunità, in quello Giovanni, il discepolo amato, che ha capito per primo, nella corsa verso il sepolcro s i ferma emblematicamente sulla soglia per fare entrare prima Pietro, riconoscendone così l'autorità e la necessità di stare al passo comunità. Concludendo il intervento il Prof. Beccaccini ha sottolineato

- NOI STUDENTI -

A cura di Bianca Maria MAGGI

a pagina dedicata agli studenti, come vedete. in questo numero dell'Informatore post vacanze è un poco alleggerita soprattutto perché ci sono gli appelli d'esame autunnali impegnano non poco tutti gli studenti e anche chi scrive. Il corso istituzionale per l'anno 2009-2010 è ormai quasi del tutto inquadrato nel "nuovo ordinamento degli studi" approvato dalla Facoltà con l'immissione dell' Istituto di Scienze Religiose, a parte il quinto anno che alcuni mantiene ancora corsi riferiti al vecchio ordinamento. I corsi della Specializzazione sono come sempre molto stimolanti e, com'è nella linea della Facoltà, saranno anche piuttosto impegnativi.

Come ho già scritto, la Facoltà teologica di Milano è l'unica (almeno per quanto risulta da una mia verifica) che ha pubblicato s u l proprio sito l'orientamento teologico di cui è portatrice, un fatto non solo curiosamente originale, ma significativo della qualità di un "pensiero" tanto più importante in un tempo di mode, di banalità e di scarso rigore.

Ebe Faini, Presidente dell'Associazione redattore-capo dell'Informatore, ricorda a tutti gli iscritti, ordinari e uditori, la possibilità di dialogare attraverso questa pagina studenti con docenti di altre facoltà teologiche italiane straniere, descrivendo citando alcuni corsi

frequentati o esponendo tesi che hanno suscitato in loro particolare interesse. L'Informatore raggiunge infatti parecchie persone e precisamente tutti i docenti delle facoltà teologiche italiane e delle sezioni affiliate e parallele, tutti gli studenti e ex studenti dalla nostra Istituzione dall'inizio della sua vita.

I contributi debbono essere inviati rispettivamente entro il 10 settembre per il 1° numero dell'anno, entro il 10 dicembre, 10 marzo e 10 giugno per i numeri 2, 3, 4,agli indirizzi mail:

fainie@ftis.it

bmaggi@comune.vigevano. pv.it

Un pensiero ricorda uno studente, Beno Fignon che ci ha lasciato domenica 6 settembre, molto conosciuto soprattutto tra gli studenti

Ciao Beno,

"nel corpo a corpo con la poesia il poeta ne esce ferito a vita".

Era uno dei tuoi aforismi ed era il mio preferito.

Penso e credo che nel tuo ultimo terribile corpo a corpo sia finita proprio così: a vita. Con che desiderio amavi la vita! L'hai sempre voluta stringere e lei non ti abbandona: anzi.

E' questa speranza che ci fa sopportare l'ingiustizia di non vederti più - perché è ingiusto non vederti più - ; è una speranza fedele in Chi conosciamo fedele e che con vera meraviglia avevi cominciato a riconoscere come un Dio Affidabile. Queste le parole generate nella Facoltà Teologica per la quale ti sei appassionato - passione per il bello ! Del resto anche qui non potevi non essere te stesso - queste parole accompagnano il ricordo degli studenti che ti hanno conosciuto, che ti vogliono bene, che non vogliono dimenticare il tuo passo, la tua voce, il tuo entusiasmo.

"Nel corpo a corpo con la poesia il poeta ne esce ferito a vita"

Bianca a nome di tutti gli studenti

Istituto Superiore di Scienze Religiose Milano

a cura di Pietro Sangalli

Un nuovo corso interdisciplinare

11'anno accademico 2009-2010 inizia, presso 1'Istituto Superiore Scienze Religiose di Milano, Biennio d i Specializzazione per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose (titolo sino ad ora conosciuto come Magistero Scienze religiose). Biennio fa seguito Triennio, al termine del quale gli studenti hanno già potuto conseguire il primo titolo accademico in Scienze religiose: la Laurea Diploma).

Il Biennio di Specializzazione è articolato in una ventina di corsi, ripartiti all'interno dei due

anni di corso e svolti ad anni alterni. In entrambi gli anni sarà proposto – e questa è una delle novità del piano di studi un interdisciplinare". finalità di questo specifico corso è, come si facilmente intuire, quella di far maturare negli studenti sensibilità competenze nei confronti di t e m i d i carattere interdisciplinare. Competenze auspichiamo possano essere messe a frutto anche nella futura attività loro insegnamento.

Ogni anno sarà proposto un tema che verrà affrontato da docenti di diverse discipline. Alla coordinatrice sarà affidato il compito di introdurre e armonizzare i singoli contributi.

La partecipazione al corso è aperta a tutte le persone interessate. In particolare, pensiamo ai docenti di varie discipline delle scuole secondarie.

Nell'anno accademico 2009 -2010, il corso sarà dedicato allo studio di alcuni grandi personaggi biblici e alla illustrazione della presenza all'interno della cultura europea. Ad ogni figura saranno dedicati tre incontri, nei quali il tema sarà trattato secondo competenza del singolo docente. Il corso - che si svolgerà al giovedì (dalle 17.00 alle 18.45), dal 28

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano Corso Venezia, 11 – 20121 Milano – tel. 02795508 – issr.milano@tin.it

Scuola pratica di accompagnamento spirituale

Con l'anno 2008 - 2009, il "Centro studi di spiritualità" ha assunto anche la responsabilità della Scuola Pratica di Accompagnamento Spirituale, in collaborazione con il Vicariato della formazione permanente del Clero della diocesi di Milano.

La Scuola intende fornire nozioni e un contesto in cui sperimentarle che aiutino i preti e anche altri operatori pastorali a farsi carico del cammino di crescita nella fede e di ricerca vocazionale di coloro che chiedono un aiuto personale. La configurazione attuale della scuola prevede un biennio composto da due cicli annuali di 12 mattinate (dalle 10 alle 12.30) nelle quali si affrontano temi che spaziano dalla spiritualità alla lettura antropologica delle situazioni umane.

Il percorso inizierà con una prolusione del Prof. Paul Galea Giovedì 8 ottobre 2009. Per informazioni tel. 02.863181 email: info@ftis.it; web: www.teologiamilano.it

Figure bibliche nella cultura europea

coordinatrice prof.sa Anna Bianchi

Adamo ed Eva

- 1) La storia di Israele come grammatica dell'esistenza: Gen 2,4b-3,24 prof. Gianantonio Borgonovo (28 gennaio 2010)
- 2) L'eden nella letteratura: dalla parafrasi biblica all'attualizzazione prof. Marco Ballarini (4 febbraio)
- 3) Colpa, perdono e redenzione nel ri-definirsi della personalità prof. Mario Aletti (25 febbraio)

ABRAMO E ISACCO

- 4) La "divinità" mise alla prova Abramo: quale dio ? (Gen 22) prof. Gianantonio Borgonovo (4 marzo)
- 5) *Isacco ovvero il salto della fede* prof. Virgilio Melchiorre (11 marzo)
- 6) Nello specchio dell'arte. La fede alla prova. Il sacrificio di Isacco prof.sa Maria Laura Gelmini (18 marzo)

GIOBBE

- 7) "Per questo continuo a rifiutare polvere e cenere, ma ne sono consolato". Jhwh parla a Giobbe
- prof. Gianantonio Borgonovo (25 marzo)
- 8) *Giobbe interroga Dio* prof. Virgilio Melchiorre (22 aprile)
- 9) Drammaturgia biblica: la storia di Giobbe messa in musica prof. Raffaele Mellace (29 aprile)

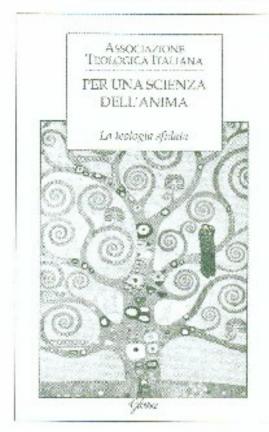
GLI INCONTRI CON IL RISORTO

- 10) Il cammino di due discepoli e il pianto di Maria. Commento a Lc 24,13-35 e Gv 20,11.18
- prof. Marco Cairoli (6 maggio)
- 11) Incontri con il Risorto nella letteratura contemporanea prof. Marco Ballarini (13 maggio)
- 12) Nello specchio dell'arte. La grazia della fede. Le apparizioni del Risorto
- prof.sa Maria Laura Gelmini (20 maggio)

LE NOVITÀ

(a cura di S.M.)

Quattro sono le novità edite da Glossa, che proponiamo ai nostri lettori

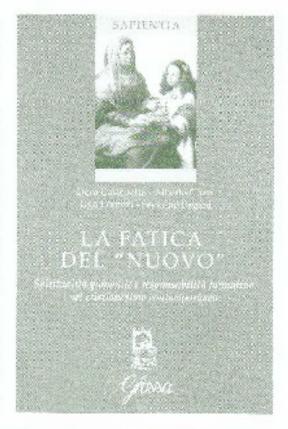


Associazione Teologica Fiatiana (ed.), Per una scienza dell'anima, La teologia sfidata (Forum A.T.L. - 6), a cura di J.P. Lingger, Glossa, Milano 2009, pp. XV-235, € 20,00.

Il contesto culturale dell'epoca presente non cioffre evidenti tracce dell'anima. Anzi, questa sembra scomparsa dai linguaggi alti della scienza e della cultura. L'ambito dei saperi, infatti, prefarisce parlare spesso di in, coscienza, soggettività. mente, psiche, cercello, spirito e molto raramento e anche con un certo disagio – parla di anima. Le ragioni di questa dimenticanza dell'anima vanno rintracciate nella diffuse crisi dell'umano che già da tempo sta interessando la cultura occidentale. Risulta importante, quindi, una riscoperta dell'anima, intesa come ragionevole scienza dell'anima, che tenga conto delle moltoplici letture che di essa si sono date nella sua lunga storia (definizioni, riduzioni, equivoci), al fine di contribuire incisivamente al percorso entusiasmante della continua riscoperta del mistero dell'uomo. Il volume, raccoglie gli Atti del Congresso dell'A.T.I. sul tema, con contributi di: M. Aletti, G. Bonaccorso, G. Canobbio, M. Donà, G. Lafont, J.P. Lieggi e M. Nicolaci.

D. Castenetto - A. Cozzi - U. Lorenzi - S. Pagani, La fatica del "miovo". Spiritualità giovanile e responsabilità formative nel cristianesimo contemporaneo (Sapientia - 43), Glossa, Milano 2009, pp. 135, € 13.50.

Il volume è il frutto di una Giornata di studio, svoltasi il 17 gennaio 2008 presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, che ha voluto portare un approfondimento sul mondo giovanile, in tempi caratterizzati da una "grande emergenzaexlucativa", Dopo l'Introduzione (Castenetto) che situa l'importanza, l'autualità e la crucialità del tema, specie per riferimento alla cura ecclesiale del cristianesimo tutto, seguono tre saggi. Il primo (Pagani) offre uno squardo sul mondo giovanile volto a capire quali siano le ricerche spirituali dei giovani oggi e le eventuali derive (spiritualità disincarnata, timore di avventurarsi nelle vie esigenti della fede, paura di affrontare la cultura nella quale siamo chiamati a vivere). Il secondo saggio, di taglio squisitamente teologico (Cozzi), a Tronta la questione della trasmissione del cristianesimo alle nuove generazioni, e dunque di come la traditio e la memorio ecclesige concorre alla formazio-



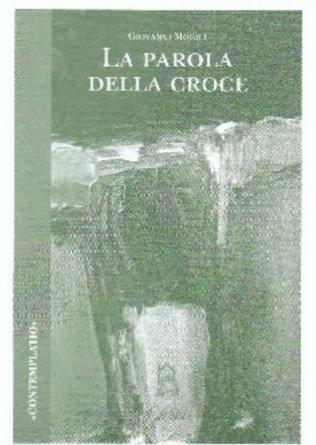
ne dell'uomo seconde lo Spirito di Dio, tra continuità e discontinuità col passato. Il terzo saggio (Lorenzi), di taglio spiccatamente pedagogico-pasterale, indaga come gli adulti, gli educatori, i catechisti, i pastori debbano responsabilmente e intelligentemente porsi di fronte alle sfide del nuovo proposte dai giovani.

A. GAZZOLI, Dio Padre nella riflessione teologico-trinitaria di S. Ambrogio di Milano (Dissertatio, Series romana - 43), Glossa, Milano 2009, pp. XIII+233, € 23,00.

Il saggio presente, nato per la discussione del Dottorato in Teologia dell'A., indaga il complesso e ricchissimo patrimonio teologico lasciatori dal patrono milanese. In specie, nei giudizi frequenti sulla teologia del santo vescovo di Milano. Ambrogio viene presentato senza dubbio come un grande pastore e un grande uomo di Chiesa, ma non come un eminente teologo speculativo per quanto concerne i grandi temi cristologici e trinitari. La tesi è stata giustamente sottomessa a revisione dalla critica negli ultimi tempi, ma anche in questa revisione non c'è uniformità fra gli studiosi, quando si arriva al tentativo di de-

terminare quali sarebbero i punti nodali del pensiero ambrosiano. In questo studio vengono esposti i punti salienti della teologia del Padre secondo Ambrogio, tenendo presente anche il contesto teologico in cui egli si muove. Si offre cesi ai lettori una sintesi armonica, presente

certamente in S. Ambrogio, ma che si deve ricavare a partire da elementi dispersi in totta la vasta opera del vescovo di Milano.





G. MOIOLI, La parola della croce (Contemplatio - 9), Presentazione di F.G. Brammi, A. Glossa, Milano 2009, pp. XXXII-92, C 11,00. Nel XXV della scomparsa di questo grande teologo e maestro dello Spirito, vengono riproposte in una nuova edizione, arricchita da una Presentazione di Franco Giulio Brambilla. Preside della Facoltà Teologica di Milano. le sue conferenze sul misteryum crucis. Pochi mesi prima della morte, infatti, Moioli tenne un ciclo di incontri in una parrocchia della diocesi di Milano, per introdurre e preparare alla festa del Santo Crocilisso, Alla luce della propria sofferenza, rilegge così le tappe fondamentali dell'interpretazione teologica della croce di Gesù. Vi trova non l'esaltazione del dolore di Dio, non l'imposizione della sofferenza all'uomo, ma la ricerca - da parte di Dio di un dialogo d'amore con gli nomini e la proposta del dono reciproco della vita. La croce, allora, appare non come precetto, ma come grazia; il dono gratuito dell'amore di Cristo e della vita in Lui.

Glossa: presentazioni, recensioni, tavole rotonde e convegni

Le recensioni integrali possono essere richieste direttamente all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, tel. 0286318225, e-mail: fainie@ftis.it.

Del volume di **G. Angelini** (ed.), *La legge naturale. I pricipi dell'umano e la molteplicità delle culture*, Milano, Glossa, 2007, p.237, € 21, F. Cultrera scrive fra l'altro:

"La categoria di legge naturale ampiamente utilizzata nelle questioni di etica applicata, ha logoramento patito un semantico e merita un ripensamento fondativo (...). Il volume raccoglie gli Atti di un Convegno milanese sul tema cui hanno contribuito non solo teologi ma anche sociologi, filosofi del diritto, canonisti, scienziati della politica. Le fila del discorso si sono tuttavia in più punti slegate, tanto che il curatore interviene per ben tre volte nel testo, per rifocalizzare la questione centrale e proporre la tesi che la legge morale non può essere colta astoricamente, poiché essa si rivelerebbe attraverso le evidenze simboliche dischiuse dalla prossimità interpersonale, dal costume, dal linguaggio, dalla cultura. In tal senso la dicotomia natura/cultura non reggerebbe. (...). La legge naturale non sarebbe un codice veti. minimale di rimanderebbe a quella giustizia perfetta, fin dall'origine inscritta nella creazione dell'uomo."

Del volume di **G.Angelini-S Macchi** (edd.), *La teologia del Novecento. Momenti maggiori e questioni aperte*, Milano, Glossa 2008, p. 820, € 70, nella Rassegna bibliografica internazionale della rivista Concilium 3/2008, si scrive:

docenti della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (Milano) si sono confrontati con singoli momenti del Novecento teologico, e ora presentano un bilancio dei loro studi. Si tratta di undici saggi sintetici, riferiti a singoli momenti o singoli problemi della vicenda teologica. I primi cinque saggi, dedicati ai momenti maggiori della vicenda anteriore al concilio, fissano alcuni risultati proporzionalmente maturi. Il sesto si occupa espressamente del concilio. Gli altri cinque, dedicati a questioni maggiori dibattute negli ultimi quarant'anni, istruiscono interrogativi tuttora assai dibattuti."

Del volume di **Onorio di Autun,** *Sigillum Beatae Mariae,* C. Dezzuto (ed.), Milano Glossa 2006, p. 190,

C.M. Gri I Casas, nella rivista Studia Monastica, 50, 2008, scrive fra l'altro:

" Onorio di Autun viviò en un tiempo impreciso, situado entre el siglo XI y el XII. Pero su obra es muy amplia y fue capaz d e influir poderosamente en su época. El Sigillum es su segunda obra. Se trata de un opúsculo destinado a explicar a una comunidad monastica benedectina el fundamento de la elección del Càntico de los Cànticos como lectura para la solemnidad. recientemente introducida, de la Asunción de la Virgen.(...). El editor, Carlo Dezzuto, es un sacedote diocesano. conocedor profundo tanto de la Fisica. como de la Teologia sistemàtica y del mismo

L'INFORMATORE

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELLA FACOLTA' TEOLOGICA

ANNO 15 N° 1 MILANO, OTTOBRE 2009

Direttore Responsabile: Franco Giulio Brambilla

Redattore Capo Ebe Faini Gatteschi

Comitato di redazione:

Bona Colombo, Ubaldo Carloni, Antonella Fraccaro, Bianca Maria Maggi Sergio Morelli.

Realizzazione grafica:





20121 Milano,P.zza PaoloVI, 6 Tel 02/877.609 www.glossaeditrice.it

E-mail: informazioni@glossaeditrice.it